



Omelia al Funerale di don Aldo Rastello

Saint-Nicolas, 5 maggio 2017

[Riferimento Letture: 1 Ts 4, 13-18 | Gv 14, 1-6]

Accompagnare don Aldo - parroco, fratello, amico - nel suo passaggio a Dio è gesto di riconoscenza umana, di affetto e di pietà fraterna e filiale. Soprattutto, però, è gesto di fede!

Siamo qui per rendere onore ad un uomo che ci ha fatto del bene, che stimiamo, al quale siamo grati per il lungo servizio reso alla Chiesa di Dio che è in Valle d'Aosta, in particolare nelle parrocchie di Saint-Pierre e di Saint-Nicolas e nella scuola, come insegnante di religione.

Però, non ci siamo radunati per commemorare un benefattore o solo per esprimere sentimenti di gratitudine verso un amico.

Noi siamo qui per offrire a Dio il sacrificio di Cristo in suffragio di don Aldo. E questo ha a che fare con la fede nella risurrezione di Gesù.

Se don Aldo ha servito la Chiesa per più di cinquant'anni è perché credeva in Gesù risorto dai morti e voleva annunciarlo ad altri e voleva che attraverso i Sacramenti la potenza della Pasqua di Gesù toccasse la vita di tanti, memore delle parole del Signore: *In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno* (Gv 6, 53-54).

Possiamo facilmente immaginare che non tutti i giorni del suo lungo servizio siano stati radiosi e gratificanti. Proprio il 28 marzo, pochi giorni prima del suo ricovero, era venuto a trovarmi e mi aveva raccontato di alcuni momenti faticosi vissuti nel passato, momenti superati con la luce e la forza della fede. Proprio nel primo incontro che ebbi con lui dopo la mia ordinazione episcopale, proprio qui a Saint-Nicolas in casa parrocchiale, parlando di noi preti mi disse: «aiutaci a coltivare la fede come preti, a leggere la nostra vita e le situazioni delle nostre comunità con gli occhi della fede». Ho ripetuto più volte ai sacerdoti questa parola, a partire dalla prima Messa crismale, senza dire ovviamente da chi proveniva. È la fede che abbiamo proclamato poc'anzi con il salmista: *Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore? Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura? Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi. Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore ...*

La risurrezione di Gesù è causa e anticipazione della nostra resurrezione ed è garanzia del nostro camminare nella speranza verso la risurrezione.

Le parole dell'Apostolo ci illuminano, la promessa di Gesù ci rassicura, l'esempio di don Aldo ci sprona.

Le parole dell'Apostolo: *Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti ... e così per sempre saremo con il Signore.*

Questo è il cuore della fede cristiana: *crediamo che Gesù è morto e risorto, fondamento di speranza: Dio per mezzo di Gesù radunerà con lui coloro che sono morti ... e così per sempre saremo con il Signore.*

Solo alla luce di questa fede e di questa speranza prende senso la vita, diversamente destinata al nulla, e prendono senso l'amore che ci fa condividere e vincere l'egoismo, la pazienza nell'affrontare le fatiche e le prove della vita, anche quelle legate alla salute, come ha fatto in questi ultimi anni il nostro caro don Aldo, senza mai arrendersi.

La promessa di Gesù: *Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi.*

Gesù ha rassicurato i discepoli della prima ora e oggi fa lo stesso con noi: *Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore.*

La promessa di Gesù ci interpella seriamente. Non possiamo mettere tra parentesi la questione del cosa accadrà dopo la morte, se non vogliamo rischiare di vivere in maniera superficiale. La promessa di Gesù parla di tante dimore nella casa del Padre: siamo chiamati ad abitare per sempre accanto a Dio che prepara per noi e ci dona quella sicurezza, quella pace, quella pienezza che ognuno di noi desidera e cerca lungo tutto il corso dell'esistenza. La promessa del Signore non si attua in maniera meccanica; reclama invece la fede. Gesù non chiede atti eroici o coerenza inossidabile, perché conosce le nostre fragilità, conosce dal di dentro la nostra condizione umana, avendone fatta esperienza diretta. Ciò che ci chiede è di andare a Lui, di credere in Lui e di seguirLo con umile generosità sulla strada del Vangelo.

Guardando al bell'esempio di don Aldo, lasciamo oggi questa chiesa portando con noi le parole di Gesù: *Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.* Il nostro Parroco ce le riconsegna con la certezza di una vita vissuta e con la visione di Dio che ora lo colma di gioia.

Concludo invitando ognuno di noi ad intensificare la preghiera per le vocazioni perché il Signore converta la nostra vita e le nostre comunità possano nuovamente essere grembi fecondi di vocazioni al ministero sacerdotale e alla vita consacrata.